



VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ORIGINALE

N.20 del Reg. delib.

OGGETTO: Ordine del giorno per il riconoscimento della verità storica sul genocidio del popolo armeno.

L'anno duemiladieci, il giorno venticinque del mese di marzo alle ore 19:35 nella sala comunale, in seguito a convocazione disposta con invito scritto e relativo ordine del giorno consegnato ai singoli Consiglieri ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione STRAORDINARIA.

Seduta di PRIMA CONVOCAZIONE

Fatto l'appello nominale risultano i Consiglieri:

		Presente	Assente
1.	TURELLO Nicola	Sindaco	X
2.	POZZO Massimiliano	Consigliere	X
3.	CHIAVON Marco	Consigliere	X
4.	REPEZZA Rocco	Consigliere	X
5.	CHIANDUSSI Pierino	Consigliere	X
6.	CAPONNETTO Filippo	Consigliere	X
7.	NAZZI Stefano	Consigliere	X
8.	PETRI Stefano	Consigliere	X
9.	ANTONUTTI Lorenzo	Consigliere	X
10.	BRESSAN Gianni	Consigliere	X
11.	CATTIVELLO Paola	Consigliere	X
12.	GEATTI Mario	Consigliere	X
13.	BERTOLI Nicola	Consigliere	X
14.	BIANCO Sandro	Consigliere	X
15.	GARBINO Isabella	Consigliere	X
16.	LODOLO Denis	Consigliere	X
17.	IACUZZO Dino	Consigliere	X

Assenti tot. n. 5, presenti tot. n. 12.

Partecipa il Segretario Comunale dott.ssa MITTIGA Bruna.

Constatato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza il Signor dott. TURELLO Nicola, il quale, nella sua qualità di Sindaco, illustra ed espone l'oggetto iscritto all'ordine del giorno e su questi il Consiglio Comunale adotta la seguente deliberazione:

Comunicato ai Capigruppo
Consiliari il //

Comunicato al Sig. Prefetto il
//
Prot. n. //

Parere favorevole in ordine
alla Regolarità Tecnica
Il Responsabile di P.O.
//

Parere favorevole in ordine
alla Regolarità Contabile
Il Responsabile di P.O.
//

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che il genocidio è il più feroce e disumano fra i crimini, in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua cultura e della sua storia;

PRESO ATTO che lo sterminio del popolo armeno è stato riconosciuto come un genocidio dalla Sottocommissione dei Diritti dell'Uomo dell'O.N.U. nel 1985, dal Parlamento Europeo nel 1987, dalle risoluzioni dei Parlamenti di numerosi Paesi e della stessa Corte Marziale Ottomana fin dal 1919;

VISTA la risoluzione del Parlamento italiano, sottoscritta e votata da rappresentanti in tutti i gruppi parlamentari, in data 17 novembre 2000;

CONSIDERATO che lo stesso Parlamento Europeo, il 15 dicembre 2004, ha approvato una risoluzione sulla relazione periodica 2004 della Commissione Europea sui progressi della Turchia verso l'adesione all'Unione Europea e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo armeno in paragrafi significativi, invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente allo stabilimento della moderna Repubblica turca;

RITENUTO che la Turchia, al fine di poter far parte dell'Unione Europea, debba riconoscere la responsabilità per tale genocidio e che il riconoscimento del crimine commesso coincida anche con l'interesse del popolo turco;

UDITO l'intervento introduttivo del Sindaco, così come riportato nell'allegato "Discussione";

UDITO l'intervento illustrativo dell'Assessore Marco Chiavon, così come riportato nell'allegato "Discussione";

UDITI gli interventi e le dichiarazioni di voto dei Consiglieri, così come riportati nell'allegato "Discussione";

CON voti favorevoli n. 11, contrario nessuno ed astenuto n. 1 (Denis Lodolo), su Consiglieri Comunali presenti n. 12 e votanti n. 11, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per quanto sopra espresso, quanto segue:

1. DI RICONOSCERE la necessità che l'opinione pubblica mondiale intervenga a favore del popolo armeno così come ha fatto verso l'olocausto del popolo ebraico;
2. DI CHIEDERE che il Governo italiano riconosca il genocidio degli armeni sulla base delle risoluzioni già assunte dall'O.N.U., dal Parlamento Europeo, dal Congresso degli Stati Uniti d'America e dallo stesso Parlamento italiano;
3. DI ESPRIMERE piena solidarietà al popolo armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
dott. TURELLO Nicola

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa MITTIGA Bruna

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che copia della presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi dal 30 marzo 2010 al 14 aprile 2010 e che contro la stessa non sono stati prodotti reclami o denunce.

Addì 15 aprile 2010

L'IMPIEGATO RESPONSABILE

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva per compiuta pubblicazione.

Addì 15 aprile 2010

L'IMPIEGATO RESPONSABILE

Allegato "Discussione" alla deliberazione C.C. n. 20 del 25.03.2010

Nicola Turello: "Punto n. 3 all'O.d.G.: **Ordine del giorno per il riconoscimento della verità storica sul genocidio del popolo armeno.** E' un ordine del giorno che portiamo in questo Consiglio comunale, come è già stato fatto anche in altri Consigli comunali, tra i quali quello del capoluogo della città di Udine, il Comune di Pasiàn di Prato, il Comune di Lestizza – alcuni dei Comuni che ricordo a memoria. È un ordine del giorno che praticamente esprime attenzione su una delle tante pagine tragiche della nostra storia, in particolare quella del popolo armeno. Un popolo che nel 1915-1918 è stato oggetto di un efferato genocidio da parte dei turchi. Lascerei quindi la parola all'assessore alla Cultura che è quello che di fatto ha seguito la pratica, con l'obiettivo che questo ordine del giorno possa essere la continuazione di tante altre espressioni di solidarietà a tutte le popolazioni che hanno subito e che purtroppo ancora oggi subiscono efferatezze, guerre e carestie. Prego."

Marco Chiavon: "Un piccolo intervento per spiegare un momentino. Credo che tutti conoscano almeno a grandi linee la vicenda. Credo che, facendo una premessa, il '900 è stato un secolo di barbarie vere e proprie per quanto riguarda la storia dell'Europa. Siamo partiti con la prima guerra mondiale, con i vari genocidi, con la dittatura, con la seconda guerra mondiale, con i gulag dall'altra parte della cortina di ferro; fatto sta che il '900 è stato definito anche il secolo breve perché, da un punto di vista storico, è iniziato con l'inizio della prima guerra mondiale nel '14 e con la caduta del muro di Berlino nel 1989. Però in questo secolo breve gli europei si sono distinti per barbarie molto più di quanto hanno fatto i barbari a suo tempo quando hanno conquistato l'Impero Romano. Comunque, fatto sta che 95 anni, nel 1915 è scoppiata la guerra in Europa, sullo scacchiere del Mediterraneo si sono mosse tutta una serie di potenze, fatto sta che in Turchia contro il popolo armeno, che già nell'800 veniva tartassato e veniva combattuto, per usare un eufemismo, nel 1915 si espresse uno sterminio di massa, un genocidio. Il numero preciso di quanti sono morti, e parliamo di uomini, donne, bambini, anziani, villaggi interi distrutti e gente ammazzata, non è ancora un dato definitivo. Le fonti oscillano sui vari numeri: si va da un minimo di 200.000 a un massimo di 1 milione e mezzo. Certo è che, anche fossero solo 200.000 o anche solo metà di 1 milione e mezzo, il numero è immenso per quel tempo. Fatto sta che sullo scacchiere mondiale le grandi potenze e anche le non grandi potenze su questo fatto, una volta finita la guerra, hanno fatto calare il silenzio perché appunto gli interessi della politica mondiale hanno fatto in modo che alcune cose si tenessero nascoste. Questa è una delle tante. In tutto il '900 questi fatti sono stati dimenticati o nascosti, come dicevo, per varie opportunità, ora invece da una decina di anni si sta parlando dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea e questo ha rimesso un po' in gioco, se così si può dire, l'argomento perché effettivamente e obiettivamente il popolo armeno ha rialzato la testa e ha sfruttato il fatto che la Turchia dovesse entrare nell'Unione Europea per mettere sul piatto della bilancia, quindi all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale quanto è successo quasi 100 anni fa. Su questo argomento già nel Parlamento Italiano a firma di parlamentari di ogni gruppo, e parliamo di Mussi, Pagliarini, Paisan, Pisanu, Selva e Ballaman – così abbiamo coperto tutti quanti – hanno affrontato l'argomento riconoscendo questa dimenticanza della storia per far tener presente al Parlamento Europeo quanto è successo. Poi nel 2001 anche il Comune di Udine ha espresso una mozione di solidarietà su questo genocidio e ultimamente, proprio nel mese di novembre, anche il Comune di Lestizza ha aderito alla proposta dei rappresentanti di questo popolo su questo territorio di votare questa mozione, questo ordine del giorno. Ecco, anche al Consiglio comunale di Pozzuolo è stato proposto questo ordine del giorno che stasera andiamo a votare. Io credo che, anche se la storia è lontana – sono passati 95 anni – credo che questi fatti debbano servire da esempio perché non si ripetano. Può sembrare una frase stantia e vecchia, ma l'uomo probabilmente non impara dagli errori del passato e continua. Io credo che ogni tanto bisogna anche ricordarsi di quello che noi popoli occidentali evoluti, come si dice, abbiamo fatto e abbiamo dimenticato. E credo che questo ordine del giorno, che certamente non riguarda una faccenda amministrativa, per cui non tocca da vicino l'amministrazione comunale in quanto amministrazione di un territorio di 6 paesi, ma certamente può servire da stimolo per ricordare quanto è successo."

Nicola Turello: "Ci sono interventi? Lodolo, prego."

Denis Lodolo: "Sostanzialmente siamo favorevoli al discorso di riconoscere questo genocidio dimenticato, tutto questo discorso, la solidarietà al popolo armeno e tutte queste cose. Siamo completamente favorevoli e siamo contro tutti i genocidi. Ma non capiamo che cosa può fare il Comune di Pozzuolo con questa delibera, chiamiamola, perché c'è scritto "*delibera*". Perché esula dai suoi compiti, non c'entra niente con i compiti del Comune di Pozzuolo e poi è, sostanzialmente, un doppione, ma non si può neanche considerare un doppione perché ci sono già tutte le pronunce del nostro

Parlamento, del Parlamento Italiano che si è espresso a grande maggioranza sul riconoscimento di questo genocidio, l'Italia è fra quei 40 Stati che hanno riconosciuto questo. Quindi non so cosa può fare il Comune di Pozzuolo, che goccia può aggiungere a questa cosa ormai consolidata qui da noi. Perché da noi è così, poi in altre parti non lo è. Per esempio, se in Turchia uno va a dire che c'è stato questo genocidio, rischia di andare in galera. È tutto il contrario. Comunque nell'ambito nostro, territoriale, del Comune di Pozzuolo, una delibera così la trovo un po' inutile, diciamo. Non so, il Comune poteva fare una serata, spiegare queste cose, ma non mi sembra una delibera da Consiglio comunale perché non trovo le motivazioni, gli argomenti per dire che il Comune di Pozzuolo Il Comune di Pozzuolo cosa delibera? Che ha già deliberato il nostro Parlamento e tutti organi e il Governo? Non so, non riesco a capire il senso della delibera. Ecco."

Marco Chiavon: "Una parziale risposta. Io credo che un'amministrazione comunale debba, sì, affrontare i problemi che toccano l'amministrazione in senso stretto, ma credo che, quando ci sono dei principi generali, non possiamo esimerci dall'esprimere quanto pensiamo. Per quanto riguarda la serata, certo, infatti stiamo trattando, discutendo con alcuni personaggi di un certo livello, di una certa conoscenza della materia per organizzare una serata a Pozzuolo proprio su questo argomento. Si stava discutendo con alcune persone, con scrittori, con storici, per farla addirittura qui in aprile; non so se riusciremo. Ma fatto sta che entro l'anno una serata di questo tipo sarà fatta. Credo che, per quanto riguarda la domanda: a cosa serve al Comune di Pozzuolo? Certo, al Comune di Pozzuolo non serve a niente, al Comune di Pozzuolo in sé stesso, ma è un'enunciazione di principio. Come nel prossimo Consiglio comunale porteremo, siccome ci è arrivata la proposta, una enunciazione di principio sulla privatizzazione dell'acqua e potremmo anche dire: cosa ci interessa? Che tanto poi delibera il Parlamento o ha già deliberato il Parlamento Italiano. Io credo che un'amministrazione comunale debba, sì, affrontare i problemi che toccano il territorio comunale, ma su alcuni grandi principi credo che non sia un valore negativo quando un Consiglio comunale si esprime su argomenti di questo tipo."

Filippo Caponnetto: "Chiavon mi ha preceduto. Io credo che qualunque sede istituzionale, e noi credo lo siamo, abbia il diritto di esprimersi su queste tematiche. Io non capisco perché se tu, Lodolo, dici che sei assolutamente d'accordo sul denunciare questo genocidio, poi dopo sminuisci anche il nostro ruolo di poterci esprimere su questo argomento. Io non credo che sia un doppione e perché lo ha fatto il Parlamento nazionale non possiamo farlo noi. Io non credo. Ognuno ha il proprio ruolo e penso che nella nostra comunità locale anche il nostro pronunciamento può avere un significato. Quindi, onestamente, non riesco a capire, se tu sei d'accordo sul fatto del genocidio, qual è dopo la tua perplessità, perché abbiamo portato in discussione questo argomento. Penso sia semplicemente una cosa utile, sicuramente, ed è una cosa utile che anche il Consiglio comunale si possa esprimere su queste cose qua. Qui dopo si vede chi è d'accordo oppure chi non è d'accordo. Scusami, onestamente credo sia un criterio di libertà e di democrazia la possibilità di esprimerci su questi argomenti. E che tutti ci chiariamo le idee su quello che andiamo dicendo poi in giro. Quindi credo sia una cosa assolutamente pacifica poterlo portare in Consiglio e poterne discutere."

Isabella Garbino: "Volevo portare la mia piena solidarietà al popolo armeno. Quindi sono totalmente favorevole alla delibera. Sono d'accordo con il collega Lodolo: volevo solo esprimere il mio profondo rammarico perché in questo Consiglio comunale si perde più tempo a parlare del genocidio del popolo armeno piuttosto che dell'impatto ambientale e della questione ambientale di qualcosa che avviene a 30 chilometri da noi. Tutto qua. Grazie."